

1885, fu portata nel seguente anno a lire 500 di rendita, cioè lire 400 nette da ricchezza mobile, che annualmente sono destinate a favore di operai di buona condotta impotenti a pagare da soli la tassa d'assicurazione e non aventi diritto di essere assicurati da padroni e da imprenditori. I prestiti operai, senza essere specialmente organizzati, può dirsi che esistevano di fatto tra le operazioni ordinarie della Cassa; un tentativo di istituire i prestiti sull'onore fu compiuto dalla Cassa in tempi remoti e percorrendo forse ogni altra simile prova. Infatti, nel 1848, si destinava la somma di scudi 500 (pari a lire 2660), per piccoli prestiti gratuiti non superiori a scudi 5 (lire 26,60) ad operai di riconosciuta onestà. Però il tentativo ebbe infelice esito e la somma andò perduta.

Le pensioni agli impiegati furono regulate nel 1863, e si concedevano per somme pari allo stipendio dopo 30 anni, ed in seguito (dal 1871) dopo 40 anni di servizio. Però dal 1901 è stato attuato il più moderno sistema dei cumuli di previdenza, ai quali gli impiegati contribuiscono in proporzione del 2, 3 e 4 per cento secondo lo stipendio, e la Cassa in proporzione rispettivamente del 16, 13 e 10 per cento.

I cenni precedenti, per quanto sommari, bastano a far intendere quale sia l'importanza della Cassa di Ferrara e quale larga influenza essa abbia esercitato, durante la sua lunga vita di 67 anni, sullo sviluppo economico dell'intera provincia.

* * *

Vogliamo ora pubblicare qualche dato sul bilancio ultimo della Cassa di Risparmio Ferrarese che testè troviamo pubblicato, con una pregevolissima relazione, su l'esercizio 1907.

In esso, il Consiglio di amministrazione constata come le difficoltà della crisi monetaria generale che si percorsero anche in quella regione, non furono però di ostacolo all'azione di quell'Istituto; anzi la fiducia dei depositanti gli ha costantemente mantenuto una relativa abbondanza di capitali.

La qual cosa ha permesso all'Amministrazione di allargare il credito a favore delle buone firme, conservando sempre saggi di sconto più miti di quelli di altri Istituti.

Accennando i principali dati relativi all'andamento della gestione, la Relazione nota per prima cosa che il movimento dei depositi a risparmio e in conto corrente, non che mantenersi nella misura normale, fornì anzi alla Cassa disponibilità maggiori del consueto; e infatti la rimanenza dei depositi a fin d'anno, ascendente a L. 22,808.444 superava di lire 1,555,488 quella dell'anno precedente.

A queste maggiori disponibilità corrispose l'aumento degli impiegati nei principali rami di operazione, cioè nei mutui ipotecari e nello sconto di cambiali. Così la situazione dei mutui ipotecari al 31 dicembre 1907 era rappresentata da una somma di lire 3,319,524, in aumento di lire 230,368; e quella del portafoglio cambiali segnava un importo di lire 8,821,915 con lire 1,805,989 in più del 1906.

I capitali investiti in fondi pubblici erano

invece diminuiti di lire 422,480, rappresentati in bilancio da un valore di lire 12,689,248.

Proporzionalmente all'insieme delle attività gli impiegati economici (mutui, sconti, anticipazioni e conti correnti ipotecari) stavano nella misura del 45,66 per cento e gli impieghi finanziari (Buoni del Tesoro, fondi di Stato ed altri valori pubblici) del 42,54 per cento.

Riguardo alle operazioni di sconto che, dopo l'investimento in valori, sono il principal ramo di operazioni dell'Istituto, troviamo che gli effetti scontati nel 1907 furono 1624 per lire 9,004,735 con lire 261,690 in più; sulla detta somma, lire 2,385,020 erano operazioni nuove, in aumento di lire 154,000 sul 1906 e lire 6,619,715 erano di rinnovo, con lire 107,000 in più.

Il conto effetti e crediti in sofferenza merita di essere ricordato, in quanto da una somma di lire 89.719,86 che figurava nel precedente bilancio del 1906, si trova ridotto in quello del 1907 a lire 44,278,06, sulla quale si otterranno certo notevoli ricuperi, ma che ad ogni modo è largamente fronteggiata dalla speciale riserva ch'è di lire 65,882,87.

L'esercizio 1908 ha dato per risultato un utile netto di lire 101,395,54, che segna una diminuzione di lire 18,160 su quello dell'anno precedente. Ma è da considerare che un Istituto come questo, che non ha scopo di lucro, ha agito rettamente mantenendo i più saggi di sconto e d'interesse in un periodo così critico nel quale il mercato aveva bisogno di essere efficacemente sorretto.

Della suaccennata somma di utili, L. 35,000 sono state destinate alla beneficenza e per opere di pubblica utilità e le restanti lire 66,395,54 sono andate in aumento del patrimonio dell'Istituto, ch'è così salito — e non è poco — a lire 4,895,849.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Virginio De Stefanis. — *Le funzioni economiche del « Riporto »*. — Genova, Associazione dei licenziati della R. Scuola Superiore di Commercio, 1907 pag. 51.

Questo studio di economia tecnica sulle funzioni del « Riporto » merita di essere segnalato agli studiosi per la larghezza delle idee e la acutezza delle considerazioni. L'Autore dimostra che il « Riporto » ha fondamentale ufficio di equilibrare gli scarti della produzione o meglio ancora di diminuire le conseguenze che nascono dallo squilibrio tra la produzione ed il consumo; quindi i vantaggi che esso reca all'economia del paese, specialmente nei casi di crisi, è importantissimo.

L'Autore poi annovera anche i danni che possono derivare dall'abuso del « Riporto » o più esattamente, quando il riporto sia in mano di una sola Banca o di più Banche accordate, nel qual caso possono servirsi di questo istituto per influenzare i prezzi. Ci ha meravigliato però che l'Autore chiami immorale il guadagno che fa chi concede il « deporto »; questa operazione implica